



LA CORALE POLIFONICA ASCOLANA

Il nome, in Ascoli, è di quelli che contano: basta sfogliare, infatti i documenti d'archivio o semplicemente scorrere le pagine e i programmi delle feste di S. Emidio per comprendere quanto antico e glorioso sia sempre stato nei secoli il complesso corale della Cattedrale ascolana. Si pensi, a solo titolo d'esempio, a Giacinto Cornacchioli, uno dei padri del melodramma o alla più recente, ma altrettanto prestigiosa opera svolta dal m° Arturo Clementoni. Una tradizione di assoluto prestigio che richiedeva una continuità nel tempo anche in questa epoca, nella quale le comunicazioni di massa e un diverso concetto di cultura (meno provinciale, sebbene nella continuità di tradizioni che restino valide e proponibili) impongono scelte e operazioni adeguate.

Così nel maggio 1978, grazie anche all'interessamento del parroco della Cattedrale, don Baldassare Riccitelli, si è costituita ed ha ripreso un cammino ricco di gloria la Corale polifonica Ascolana. Si è trattato, fin dall'inizio, non di una voce tra le tante. Il complesso diretto dal m° Luigi Petrucci si è subito imposto, infatti, per la spiccata personalità e le finalità volute dal noto maestro ascolano, che ricercava, e che tuttora persegue.

Il m° Petrucci, diplomato in Musica Corale e Direzione del Coro, docente presso il Conservatorio "Luisa d'Annun-

zio" di Pescara, autore tra l'altro di composizioni trasmesse anche dalla RAI e di numerose pubblicazioni in tema di teoria e storiografia musicale, ha scelto come finalità prioritaria della Corale quella di porre nel rilievo dovuto l'evoluzione del canto corale, sia religioso che profano, nei secoli. Si tratta, in definitiva, di un'operazione culturale di grosso rilievo, volta alla divulgazione del canto dal periodo gregoriano alle espressioni più recenti (incluse forme quali Blues e Spirituals), attraverso una adeguata attività di "animazione musicale" (sia radiofonica, che dal vivo) e l'organizzazione di concerti di "musica ragionata". Così, nell'intento di raggiungere un numero sempre maggiore di uditori, i brani vengono introdotti generalmente da una concisa ma puntuale presentazione storica e critica, alla quale non raramente (è il caso, ad es., dell'ultima applauditissima esibizione della Corale nell'Auditorium di Porta Romana nell'ambito di "Ascoli Estate 1984") si è affiancata la proiezione di materiale illustrativo.

In questi anni di attività il complesso polifonico ascolano è riuscito a costituire un insieme armoniosamente unitario di voci, recependo a pieno lo spirito con cui è sorto. Si tratta di giovani e giovanissimi, ma anche di affermati e stimati musicisti, che si sono iniziati al canto corale, affiancandolo spesso alla conoscen-

za di uno o più strumenti, dotati quindi di una conoscenza sicura della musica e delle sue possibilità espressive. Accanto ad essi hanno saputo bene inserirsi anche validi e appassionati dilettanti.

Nelle numerose esibizioni in città e nel corso di varie Rassegne nazionali, è emersa la sapiente regia concertistica del m° Petrucci (che spesso è autore delle elaborazioni corali e strumentali dei brani proposti) e la duttile organicità del complesso, nel quale le voci colgono sempre una armoniosa fusione. Al complesso corale vero e proprio, che si avvale anche di alcuni elementi di spicco quali il soprano Fiorella Allevi, si affiancano, nell'esecuzione di brani che richiedono un'integrazione strumentale, l'organista don Antonio Marini e giovani talenti emersi dalle scuole musicali cittadine, quali i violinisti Gilda Damiani e Cristina Puca, i violoncellisti M. Elena Ottaviani e Livio Fabiani, l'oboista Ferruccio Premici, i flautisti Tiziana Pangrazi e Marco Bruni, i clarinetisti Alberto Albanesi e Icilio Latini.

Si tratta, come ben sanno coloro che hanno avuto il piacere di ascoltarlo, di un complesso dalla spiccata - ma composta - personalità, in grado ancora di maturare e che merita un posto ben definito ben oltre l'ambito musicale ascolano. (Bernardo Nardi)